COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

La scuola Holden a caccia dei luoghi in cui è vissuto il grande Bufalino



Gesualdo Bufalino

COMISO. «Soggiorno letterario» della Scuola Holden di Torino nel parco letterario "Gesualdo Bufalino". «E' un vero onore per noi avere ospitato qui a Comiso i 4 studenti e l'insegnante della scuola Holden per un progetto di residenza letteraria», dichiara il sindaco, Maria Rita Schembari.

«Grazie alla sensibilità dell'amministrazione Schembari, del presidente della Fondazione Bufalino, Giuseppe Digiacomo, e del presidente dei Parchi Letterari d'Italia, Stanislao De Marsanich, per tre giorni, gli studenti della Scuola Holden hanno soggiornato in città – spiega il primo cittadino di Comiso – visitando i luoghi di Gesualdo Bufalino, quelli in cui ha vissuto, e provando a vedere con gli occhi del nostro scrittore il mondo che lo circondava. Quattro studenti della scuola torinese, che da 30 anni insegna a raccontare storie in qualunque ambito della narrazione, hanno incontrato tra l'altro alcuni alunni dell'istituto statale di istruzione superiore "Giosuè Carducci", e alcune personalità che Bufalino lo hanno conosciuto e studiato».

«Gli studenti sono stati accompagnati dal coordinatore del progetto – continua la Schembari – lo scrittore Andrea Tarabbia, che ha tenuto anche una lezione agli studenti delle scuole superiori sul significato della scrittura. Gli illustri ospiti nei giorni della loro residenza hanno ascoltato storie, aneddoti, studiando e scrivendo in loco dei brevi racconti che, idealmente, restituiscono quanto è stato assorbito; poi ne hanno dato lettura pubblica. L'obiettivo è quello di renderli più consapevoli i ragazzi del fatto che scrivere è qualcosa di più che raccontare semplicemente storie: è lavorare sulla lingua, e ragionare sull'ambiente culturale da cui si proviene. I luoghi non sono mai posti, soprattutto quando vengono raccontati da grandi scrittori, quando, in qualche modo, ispirano le loro parole, i loro sentimenti. Nel caso di Gesualdo Bufalino poi, questo rapporto di vero amore nei confronti della sua città è durato per tutta la sua esistenza».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/un-nuovo-cimitero-islamico-a-pedalino-il-secondo-in-sicilia-e-tra-i-pochi-in-italia/

https://www.ragusanews.com/attualita-inaugurato-il-cimitero-di-pedalino-203001/

BASKET

SERIE C MASCHILE

COMISO-CUS PALERMO 77-59

Comiso: Provenzani 6, Iurato 10, D'Arrigo 23, Sindoni 11 Salafia 3, Turner 2, Stanzione 12, Ballarò 10, Licata, Cacciaguerra, Scevola. All. M. Farruggio.
Cus Palermo: Bonanno 16, Pirrera 23, Inzerello 2, Corrao 3, Benfratello 6, Bruno 5, Mensah, Buscemi, Bertolino, Fontana 2, Tantillo 2, Geraci. All. Catania.
Arbitri: Barbagallo e Oliveri.
Parziali: 18-15; 39-31; 57-48.

COMISO. Le triple di D'Arrigo (6/8) spingono al successo Comiso, con Stanzione gran combattente. Gli ospiti resistono bene per un tempo poi cedono nel secondo.

ANTONELLO LAURETTA

CLASSIFICA	
Dierre Reggio Calabria	8
Olympia Comiso	8
Pol. Alfa Catania	6
Svincolati Academy	6
SB Basket School Gela	4
Peppino Cocuzza	4
Cus Palermo	4
Cus Catania	4
SS Basket Giarre	4
Siracusa Basket	2
Nuova Pall. Marsala	2
Nova Capo d'Orlando	2
Sport Club Gravina	2
Invicta 93cento	0

VOLLEY

SERIE C FEMMINILE - Girone C

Squadra casa	Squadra ospite	Risul.	Dettagli
ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	CATANIA VOLLEY	3 - 1	25-22 25-14 18-25 25-18
NATARE PLUS SRL MODICA	ASD.RO.VA.VOLLEY	3 - 0	25-19 25-14 25-14
US ARDENS ASD	PLANET STRANO LIGHT	3 - 2	25-23 25-20 21-25 20-25 15-12
A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	3 - 1	25-15 19-25 25-19 25-23
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	LUPO MOBILI AGIRA	0 - 3	16-25 23-25 23-25

Risultati Prima Categoria - Girone F

5° Giornata 26|10|2024 - 27|10|2024

GIORNATE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

tuttocampo.it	SAB. 26 OTTOBRE				
14:30	Leo Soccer	1	4	Atletico Catania
15:30	Motta Calcio	0	1	Melilli
15:30	Ragusa Boys	0	0	Real Belvedere

tuttocampo.it	DOM. 27 OTTOBRE				
14:30	Cassibile Fontane Bianche	1	2	Don Bosco 2000
14:30	Comiso 1962	0	0	Qal'At
14:30	Terranova	1	3	Accademia Mazzarinese

Atletico Catania (-1)	10
Real Belvedere	9
Don Bosco 2000	9
Ragusa Boys	8
Melilli	8
Qal'At	7
Leo Soccer	7
Accademia Mazzarinese	6
Cassibile Fontane Bianche	5
Motta Calcio	3
Comiso 1962	3
Terranova	0

Girando il mondo per scattare foto a chi è più fragile

Comiso. Presentato il libro di Franca Schininà dentro il circolo di cultura Gesualdo Bufalino «Racconto gli inferni del mondo moderno»

DANIELA CITINO

COMISO. Senza confini, senza guerre, senza fame, senza ingiustizie. Così vorrebbe il mondo Franca Schininà le cui immagini, da sabato 19 ottobre sino al 10 novembre, in mostra anche al circolo di cultura "Gesualdo Bufalino" di Comiso, del mondo raccontano soprattutto i suoi inferi e i suoi inferni. Ma la narrazione iconografica non è mai brutale, quanto dolorosa, intrisa di pietas perché nell'inferno e negli inferi degli "abitanti del mondo" la fotografa ragusana, di origini casertane, si ostina sempre a cercare residui di bene, di umanità, di bellezza.

E così accade quando gli "occhi" di Franca Schininà si poggiano su quelli dei bambini, i più fragili, gli ultimi degli ultimi, come direbbe Gesù che la fotografa, da fervente cristiana, sente vicinissimo. L'apertura della mostra la cui presentazione è affidata a Maurizio Carnazza, socio del circolo di cultura di cui è presidente Salvatore Guastella, è occasione per la presentazione del suo libro antologico "Senza Confini", il cui ricavato viene devoluto al progetto Missione Madagascar del quale è presidente padre Renato Dall'Acqua che vede in Franca Schininà «una compagna di cammino, capace di sognare insieme». «L'impegno di Franca insieme a quello dell'associazione ha permesso la realizzazione di pozzi, scuole e ospedali» scrive padre Renato in una pagina del libro presentato da Carmelo Arezzo.



«Franca Schininà ha girato tutti i continenti e, scattando migliaia di fotografie in un bianco e nero affascinante, ha scritto un libro di preghiere perché questo "Senza confini" ci impone di affidare ad un Dio che non può abbandonarci le tristezze devastanti e gli squarci sanguinanti di un mondo senza pace». E aggiunge: «A prescindere dalle etnie delle persone incontrate, l'obiettivo fotografico della Schininà porta a sintesi, nel segno di una riscoperta delle relazioni umane, i soggetti che più le sono cari: i bambini che con il loro sguardo esprimono speranza, le mamme che raccontano amore, i vecchi che recuperano la loro saggezza». E infatti quando il testimone del "racconto" di Senza Confini passa all'autrice, è la stessa ad ammettere con emozione di portare soprattutto nel cuore i bambini di cui ricorda tutto sebbene la loro memoria sia sempre dolorosa aprendo squarci sull'ancora irrisolte questioni dello sfruttamento, dello schiavismo, delle ingiustizie.

> «Non chiedo di certo compassione ma soltanto della responsabilità verso i più deboli»

«Non chiedo - dice Franca Schininà - attraverso le mie immagini compassione, solo responsabilità, perché non spariscano dalla memoria ma restino sempre degli interrogativi».

Cvk, con il vento in poppa la capacità di sorprendere

Vela. A Marsala il podio si colora d'azzurro con Micieli, Nasti e Salvo
Sono i segnali promettenti di una stagione che è stata ricca di stimoli

Tre gli atleti convocati al raduno tecnico internazionale classe Ilca 4



MICHELE FARINACCIO

SANTA CROCE. Inizia bene la stagione 2024-25 per il Circolo velico Kaucana. Nei giorni scorsi gli atleti della squadra Laser sono stati ospiti della Società canottieri di Marsala per disputare la prima regata zonale valevole per il Ranking 2025. Due giorni intensi di regata durante i quali le condizioni meteo mutevoli hanno comunque consentito di disputare 4 delle 6 prove previste e al termine delle quali, ancora una volta, il Cvk ha colorato di azzurro il podio di entrambe le categorie.

Per la classe Ilca 4 si è imposta al secondo posto overall a pari punti con il primo posto assoluto Lucrezia Micieli, che ha conquistato anche il primo posto femminile, seguita dalla compagna di squadra Gilda Nasti, quest'ultima sul gradino più basso del podio ma anche prima Under 16 femminile. A seguire ottimi piazzamenti per Matteo di Di Dio, quinto, Damiano Livoti, settimo e Brian Sciveres quindicesimo.

Anche nella classe Ilca 6 sul podio un atleta Cvk: Paolo Salvo, al suo esordio nella categoria, si piazza al terzo posto assoluto e primo Under 17 maschile, seguito da Gianmarco Livoti, sedicesimo assoluto. La stagione 2024 aveva riservato grandi soddisfazioni al sodalizio ibleo e i risultati dell'altra domenica sono più che promettenti per la prossima stagione, chiaro segno che, evidentemente, in casa Cvk si continua incessantemente e con grande profitto a lavorare per promuovere lo sport vela.

Come accade sempre alla fine di ogni stagione, il Cvk, in questi giorni, si appresta a predisporre un bilancio sportivo e tutto lascia pensare che anche quest'anno si riesca a chiudere con un grande segno positivo non solo grazie ai successi degli atleti sia della categoria Optimist che Laser, ma anche per l'attività di promozione di tutti gli sport velici presso numerosi istituti scolastici della provincia iblea.

Attraverso il progetto VelaScuola, attraverso i numerosi progetti a finanziamento Pnrr e attraverso gli strumenti del "Piano Estate", oltre 150 studenti provenienti da Scicli, Pedalino, Comiso e Ragusa, sono stati ospiti del Cvk ed hanno potuto scoprire il mare da ogni prospettiva. Numeri ragguardevoli mai raggiunti

Continua

prima, che puntano i riflettori sull'attività del Cvk, tanto che un numero crescente di scuole si appresta ad inserire gli sport velici all'interno dei Piani dell'offerta formativa. Di conseguenza l'attività velica quest'inverno continuerà, e non solo per gli atleti agonisti, ma anche per quanti vogliono intraprendere o continuare un percorso di addestramento: grazie alla struttura presente presso il porto turistico di Marina di Ragusa, proseguiranno, infatti, i corsi di vela rivolti sia agli studenti che a quanti, adulti e bambini, vorranno scoprire la meraviglia della vela d'inverno. Il Cvk ha voluto esprimere la propria soddisfazione con un post su Facebook per la convocazione di tre atleti del Circolo velico Kaucana, sui quattro della settima zona Fiv Sicilia, al raduno tecnico internazionale riservato alla classe Ilca 4, organizzato dal settore giovanile Fiv a Napoli dal 22 al 24 novembre e curato dal tecnico federale Fabio Zeni.

«Sulla base dei criteri e del ranking del campionato zonale 2024 sono stati selezionati i nostri velisti Lucrezia Micieli, Gilda Nasti e Damiano Livoti - scrive il Cvk - mentre è inserito fra le riserve Matteo Di Dio; il suo eventuale recupero determinerebbe uno storico poker degli atleti Cvk fra i migliori timonieri siciliani. Complimenti ai giovani velisti, alle famiglie e soprattutto allo staff di istruttori, con in testa Giovanni Magliulo, che continuano a portare in alto il nome del Circolo Velico Kaucana».



Lo scorso mese di luglio si era disputato, a Viana do Castelo in Portogallo, il campionato mondiale "Ilca 4 Youth World Championships" con ben 430 atleti, suddivisi tra 280 ragazzi provenienti da 46 nazioni e ben 150 ragazze da 42 nazioni. Della delegazione italiana, la più numerosa di tutti gli altri paesi con 38 atleti nella categoria maschile e 17 in quella femminile, ben tre atleti appartenevano al Circolo velico Kaucana: proprio Lucrezia Micieli, Gilda Nasti e Gianmarco Livoti.

Spiate le più alte cariche dello Stato «Così noi sputtaniamo tutta l'Italia»

«Pericolo per la democrazia». Dossier su La Russa e figli, anche mail intestata a Mattarella

FRANCESCA BRUNATI
IGOR GRECANTI

MILANO. «Un pericolo per la democrazia di questo Paese». Ne è convinta la Dda di Milano che con l'indagine che venerdì scorso ha portato a quattro arresti e due sospensioni dal servizio, ha smantellato un network di presunti spioni guidato dall'ex super poliziotto Carmine Gallo, braccio operativo di Enrico Pazzali, il presidente di Fondazione Fiera e titolare di Equalize, la società di investigazione perno di una attività di dossieraggio a livello industriale per i magistrati "inquietante» in quanto avrebbe potuto essere in grado di «tenere in pugno» cittadini e istituzioni» e «condizionare" dinamiche «imprenditoriali e procedure pubbliche, anche giudiziarie».

Dagli atti dell'inchiesta emerge che nella rete dell'associazione sono finite anche le più alte cariche del nostro Paese. A destare l'allarme è un dialogo intercettato che fa temere che la rete di Gallo e i suoi sodali sia arrivata in qualche modo al Quirinale. Nunzio Samuele Calamucci, parlando con l'ex funzionario di polizia, un tempo portato in palmo di mano, lo ha aggiornato in merito all'invio a «venti persone, più tre mail, una mail intestata a Mattarella, con nome e cognome che se vanno a vedere l'account è intestato al presidente della Repubblica». Si tratta di una sola intercettazione in mano al sostituto Francesco De Tommasi, che coordina l'indagine con l'aggiunto Alessandra Dolci e il procuratore Marcello Viola, su cui verranno fatti i riscontri con una maxi consulenza tecnica che riguarderà tutto il materiale sequestrato due giorni fa. Calamucci e Gallo, scrive il pm, «lasciano intendere - di aver intercettato (...) un indirizzo e-mail assegnato alla massima carica dello Stato, il Presidente Sergio Mattarella o comunque di essere riusciti (...) a utilizzare abusivamente o a clonare il predetto account». Dal Colle nessun commento anche perché «c'è un'inchiesta in corso».

Nel mirino del gruppo, su richiesta di Pazzali, il quale avrebbe fatto «un uso incontrollato del dossieraggio» , ci sono anche anche il presidente del Senato Ignazio La Russa e il figlio Geronimo. Nel maggio 2023, il presidente di Fondazione Fiera, negli uffici della sua società aveva chiesto ai suoi un report sul senatore di Fdi: «Del cinquantatré!», «no, ha settantacinque anni lui ha... vai giù... giù, giu... questo.. diciotto luglio. Esatto, abita in... (incomprensibile)...». E ancora: «E metti anche un altro se c"è... eh... come si chiama l'altro figlio? come si chiama? Eh... Geronimo come si chiama Geronimo La Russa ? (...) ma non si chiama Geronimo ..(...) Antonino? Metti Antonino La Russa ? «Lui è dell'ottanta... infatti c'è La Russa Antonino Junior Giovanni». Infine aveva pure domandato, riferendosi al terzogenito del politico: «Leonardo sull'intelligence non ha niente?»

«Sono disgustato - è il commento del presidente del Senato - dal fatto che ancora una volta i miei figli, Geronimo e Leonardo, debbano pagare la 'colpà di chiamarsi La Russa se risulterà confermato che anche loro sono stati spiati. Ora l'unica cosa che mi premerebbe sapere è chi possa aver commissionato il dossieraggio contro la mia famiglia».

Il network di spie, che aveva rapporti con mafie e servizi segreti anche esteri, in particolare Pazzali con l'aiuto operativo con l'ex super poliziotto Gallo e la sua squadra, avrebbe raccolto informazioni anche su Matteo Renzi, bypassando il sistema di sicurezza che protegge i dati dei personaggi in vista. A ciò si aggiungono anche i dossier su Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, tra i tanti e addirittura sull'avvocato siciliano Piero Amara, personaggio chiave del"sistema Siracusa", imputato per vicende dell'Eni e per il caso Loggia Ungheria. Tra i clienti invece, spunta il nome della senatrice azzurra Licia Ronzulli e Heineken Italia. Insomma il gruppo spiava ad ampio raggio personaggi di ogni genere e classe sociale, come avevano detto due degli arrestati, «con i report che abbiamo sputtaniamo tutta Italia».

IL VIMINALE

Piantedosi: verifiche su banche dati

Per ora ci sono due presunti funzionari "infedeli": un poliziotto ed un finanziere. Mancano, al momento, evidenze di altro personale delle forze dell'ordine in servizio coinvolto e di esfiltrazioni di informazioni sensibili dalle banche dati del Viminale, in primis lo Sdi. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi vuole tuttavia vederci chiaro su quanto sta emergendo dall'inchiesta sui dossieraggi ed ha incaricato il capo della Polizia, Vittorio Pisani, di acquisire le carte della procura «per avviare verifiche su ipotizzati accessi abusivi alle banche dati del ministero dell'Interno o sull'utilizzo illecito delle stesse». «Ho 800mila Sdi», dice in una delle intercettazioni la mente informatica del gruppo, Samuele Calamucci. Non solo. Afferma anche di essere in grado scaricare i dati «direttamente dalla banca dati del ministero dell'Interno», perché avrebbe inserito un virus nei server e si avvarrebbe di persone di fiducia nel team che fa manutenzione alle macchine del Viminale.

INDAGINI ANCHE SU UNA RETE ALL'ESTERO

«Fai sparire tutto», nell'archivio oltre 800mila dati

MILANO. È il 26 dicembre 2023, il giorno, come annotano i magistrati, della «fuoriuscita informativa di Santo Stefano». E' il momento in cui il «gruppo» che fabbricava dossier su larga scala, con a capo l'ex super poliziotto Carmine Gallo e l'hacker Nunzio Samuele Calamucci, teme che vengano scoperte le «tracce» delle «attività criminali» a livello informatico. In quei giorni di festa, infatti, «la funzione estera di vigilanza sulla rete informatica di Heineken Italia», si legge negli atti della Dda di Milano, «si è accorta dell'installazione del "tools" d'intercettazione sulla propria rete informatica, rilevandola come un attacco alla sicurezza dell'infrastruttura». Così tra fine anno e gennaio, come emerge dalle intercettazioni nell'inchiesta, il «gruppo di via Pattari 6», dove ha sede, a due passi del Duomo, la Equalize di Enrico Pazzali e amministrata da Gallo, è «freneticamente impegnato» nella «distruzione» delle «tracce».

Ci sono chat di telegram e altra messaggistica da cancellare, ma soprattutto c'è una «mole immensa» di informazioni riservate, tirate fuori «bucando» le più importanti banche dati nazionali, da trasferire altrove e da distruggere solo in casi estremi. «Ottocentomila Sdi, c'ho di là», diceva Calamucci intercettato lo scorso gennaio con Gallo, riferendosi ad un «hard disk» e agli accessi abusivi alla banca dati delle forze dell'ordine. In un'altra conversazione, già del novembre del 2023, l'hacker avrebbe avuto la preoccupazione di «mettere da parte», ossia di trasferire dati, di «sei, sette milioni di chiavette che c'ho io». Almeno «15 terabyte». «Carmine è a rischio perquisizione, quindi noi non dobbiamo lasciare qua nessun materiale estraneo (...) bisogna far sparire tutto», dicevano nelle intercettazioni. Trituravano i report cartacei, mentre per ciò che stava nei dispositivi avevano la possibilità di usare delle «Usb killer», capaci di «assicurare» la «completa distruzione» dei contenuti.

Una delle tante «circostanze» gravi ed inquietanti, scrivono gli inquirenti, è addirittura la «presenza» in una chiavetta Usb di Calamucci «di dati che apparentemente, ad una prima analisi, risultano classificati». Come un documento «formalmente riconducibile all'Aise», servizio segreto italiano per l'estero, classificato «riservato» e risalente al 2008-2009 sulle «reti del Jihad globale». I carabinieri, infatti, lo scorso anno erano riusciti ad estrapolare da remoto una serie di file, mentre Calamucci aveva una chiavetta collegata al pc, e molti di quelli erano «riconducibili» ad un ex carabiniere, tra i 60 indagati.

Intanto, l'inchiesta non si è conclusa. La Dda, assieme alla Dna, effettuerà anche approfondimenti sulla vendita di dati e informazioni sensibili all'estero, per verificare l'eventualità che siano finiti in altri Paesi. La banda, sottolineano i magistrati, aveva rapporti a tutto campo, dalla criminalità organizzata ai servizi segreti anche esteri.

Meloni: «Vicini al reato di eversione Colpire Arianna è come colpire me»

Le reazioni. La Lega invoca la stretta su spioni. Monta la polemica su sicurezza e intercettazioni

PAOLA LO MELE

ROMA. Nelle ore in cui sembra allargarsi a dismisura l'inchiesta sui dati rubati, arriva la durissima condanna di Giorgia Meloni per il fenomeno dei dossieraggi in generale, dietro cui, afferma, nella «migliore delle ipotesi" c'è «un sistema di ricatto ed estorsione, ma nella peggiore siamo davanti al reato di eversione». Una vicenda che «nessuno Stato di diritto può tollerare» e di fronte alla quale «mi aspetto che la magistratura vada fino in fondo». La premier, nell'ultimo libro di Bruno Vespa, ricorda come, «il dossieraggio» su di lei sia cominciato «già alla fine del governo Draghi, quando si capiva che sarei potuta andare al governo». E parla del conto spiato di sua sorella, vicenda al centro di un'altra indagine: «Credo che si accaniscano su Arianna perché non ha le tutele che posso avere io, ma colpire lei - avverte - è come colpire me».

«Quando è uscita questa notizia - ricostruisce la presidente del Consiglio -, Arianna ha mandato la foto dell'estratto del suo conto in banca. C'erano 2.100 euro. Purtroppo per loro, hanno a che fare con un'altra persona che non ha scheletri nell'armadio». Nel volume di Vespa, *Hitler e Mussolini. L'idillio fatale che sconvolse l'Europa e il ruolo centrale dell'Italia nella nuova Europa*, la premier parla a tutto campo: apre sulla legge elettorale; ribadisce la volontà di andare avanti sulla riforma del premierato attaccando il Pd; smentisce le voci di elezioni anticipate per capitalizzare il consenso.

Ma l'argomento di più stretta attualità resta l'ultimo caso "spioni" (come lo ribattezza a stretto giro la Lega) che arriva a lambire le prime due cariche dello Stato e inevitabile parte la polemica. Il partito di Matteo Salvini annuncia una proposta in Parlamento per «punire ancora più severamente chi viola la privacy per ricattare e condizionare». Una linea simile a quella tracciata dal vicecapogruppo di FdI alla Camera, Alfredo Antoniozzi, secondo cui «se finanche il Capo dello Stato è oggetto di violazione della mail significa che non siamo più al sicuro. Il Parlamento deve legiferare con immediatezza introducendo pene durissime per chiunque violi la privacy altrui». Per il leader di FI, Antonio Tajani, «la storia dei dossier è inaccettabile, una minaccia alla democrazia», come pure l'uso delle intercettazioni, «una vergogna finalizzato alla pubblicazione». Invoca «limiti alle intercettazioni abusive e alle pubblicazioni illegali» anche Matteo Renzi (Iv), «altrimenti - afferma - nessun cittadino sarà più libero».

Il Pd, per voce del responsabile Sicurezza, Matteo Mauri, punta il dito: «Sono ormai due anni che il governo è in carica e che continua a pontificare sulla cybersicurezza. Ma in realtà in questo periodo tutti i dati ci dicono che la situazione è molto peggiorata». Un'accusa condivisa dal M5s che accende i riflettori sulle «carenze della legge sulla cybersicurezza» e rincara la dose: «Confidiamo nelle risposte che saprà dare la magistratura, contro la quale il Governo sembra, invece, aver ingaggiato una guerra a oltranza».

GLI INTRECCI CON LA SICILIA

Nel 2014 Montante incontrò Pazzali Spiati esponenti del sistema Siracusa

LAURA MENDOLA

GELA. Vecchie e nuove storie si intrecciano dietro i dossieraggi che la società Equalize ha realizzato per in un database per effettuare report da vendere all'una o all'altra società. Vecchie conoscenze che ritorno attuali. Il 10 ottobre 2014 da CioccolatItaliani, caffetteria di Roma, l'ex leader degli industriali Antonello Montante ebbe con Pazzali, verosimilmente Enrico Pazzali, socio di maggioranza della società di investigazione privata messa in piedi con l'ex poliziotto Carmine Gallo. Hanno certamente parlato di affari tant'è che il 7 novembre si incontrano nuovamente. Questa volta oltre Pazzali ci sono anche Panucci, Lo Storto e Cazzola.

Vecchi e attuali personaggi che si intrecciano, tutti lì pronti a creare dossier da "vendere" o collezionare per fare affari. E tra le vecchie storie che sbucano fuori tra gli spiati c'è Pietro Balistreri del famoso "sistema Siracusa" creato a Piero Amara. E poi c'è Marcello Massinelli, classe 1971 di Ribera, che in passato era finito nei guai con Totò Cuffaro ma il gip di Palermo ha archiviato l'inchiesta. E anche i manager. Come nel caso di Beniamino Lo Presti, 60 anni nato a Raffadali, che è il presidente della società concessionaria autostradale Milano-Serravalle. Ma agli "spioni" interessava anche il settore energetico, quello della green economy. Così è stato spiato l'energy manager Guido Sciuto che ha svolto la sua consulenza per il Comune ed ha firmato diversi progetti energetici da realizzare in Sicilia. C'è anche Ciaccio Tommaso, consigliere di Roccamena, tra gli spiati e Antonino Scimemi della provincia di Trapani che è stato anche candidato alle Regionali con il partito Udeur-Popolari.

Il nome che più salta agli occhi è quello di Emanuele Gaetano Caruso, classe 1967, che è stato controllato insieme alla moglie Daniela Pisasale di Siracusa intestataria di tutte le società del marito e dei catanesi Andrea Rendo e Giuseppe Santangelo a capo della Rem.

Vecchie e nuove storie che si intrecciano con i dossier pronti ad essere realizzati con la compiacenza di agenti infedeli che per intascare qualche soldo in più hanno violato quel giuramento di fedeltà alla Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuli nel mirino, Meloni lo blinda

L'inchiesta di Report. Pranzo fra la premier e il ministro, smentita la visione dell'anteprima
In onda un altro caso Boccia su una mostra sul Futurismo. Le foto-shock di Sangiuliano ferito

FRANCESCA CHIRI

ROMA. L'orgoglio identitario e politico, le radici di destra, la testimonianza del Fondatore di Meridiano Zero, la stagione alla direzione del Maxxi, il ruolo nell'organizzazione della mostra sul Futurismo. Per Alessandro Giuli, ministro della Cultura, l'ora X della messa in onda di *Report* di Sigfrido Ranucci con le inchieste di Giorgio Mottola sul variegato e variopinto mondo che ruota attorno alla cultura italiana, è arrivata. Dopo che il succo delle inchiesta era già stato in parte anticipato e centellinato con anteprime di clip sui canali social della trasmissione. E con dichiarazioni che hanno fatto tremare per la tenuta dello stesso governo e che hanno, pur se indirettamente, portato alle dimissioni da capo di gabinetto del suo braccio destro, Francesco Spano, arrivato con lui al Collegio Romano direttamente dal Maxxi. In un crescendo di tensioni, dentro il governo e dentro FdI, che sono arrivate fino ad oggi quando, a poche ore dalla trasmissione, la premier Giorgia Meloni ha incontrato faccia a faccia il ministro. Un pranzo per fare il punto sulle future attività del ministero, riferiscono ambienti di palazzo Chigi: insomma, un sostanziale invito della premier ad andare avanti. Il chiarimento arriva dopo che lui stesso non aveva usato mezzi termini per rivendicare pubblicamente la sua «indipendenza» dai riti e dalle pressioni dei politici di mestiere, anche del suo partito. E dopo aver sottolineato l'accento «progressivo» che intende dare al suo mandato ministeriale. E su cui, aveva assicurato, ci sarebbe il beneplacito della presidente del Consiglio.

La paura di uno showdown insomma non sembra essere alle porte anche se l'incontro avviene all'incirca mentre scoppia la polemica del sindacato dei giornalisti della Rai timoroso che i contenuti dell'inchiesta di Report siano stati fatti vedere a palazzo Chigi prima della messa in onda. Facendo venire meno "l'autonomia e l'indipendenza del servizio pubblico». La presidenza del Consiglio smentisce e ironizza: «Report non lo vediamo in onda, figuriamoci in anteprima, e di domenica, a Palazzo Chigi». Così come Filippo Roma, autore di un servizio per *Le Iene* su Giuli, smentisce ci sia stata una telefonata del ministro a Marina Berlusconi per lamentarsi di essere stato atteso sotto casa da un troupe, cosa che avrebbe spaventato la figlia del ministro.

Intanto, però, l'inchiesta va in onda. Oltre ai servizi su Giuli già noti, dalla trasmissione emergono particolari sul passato del ministro, sui suoi interessi esoterici che si intrecciano con quelli evocati dalla Lega col sole delle Alpi, sulla gestione del Maxxi, sul progetto scientifico Cure cancellato a favore di quello che per 5 giorni ha consentito ai visitatori del museo romano, specializzato esclusivamente sull'arte degli anni 2000, di esplorare da remoto le stanze del Vittoriale. E c'è il grande capitolo dell'organizzazione della mostra su Futurismo che ha già prodotto colonne di inchiostro sui giornali.

Emergono il ruolo e i veti dell'ex ministro Gennaro Sangiuliano nell'organizzazione della mostra, un'ingerenza così «irrituale» che, dice lo storico dell'arte ed esperto del Futurismo Fabio Benzi, «neppure Mussolini» si era mai permesso di fare. Pressioni che spingono il curatore prescelto, Gabriele Simongini, a consigliare agli esperti d'arte che avrebbero dovuto far parte del comitato scientifico e che sono stati allontanati a farsi da parte senza troppo protestare: «Temo per voi. Guarda che questi sono tosti, sono lo Stato» scrive il critico in una chat di cui Report è in possesso.

E nelle varie inchieste sulla Cultura finiscono anche alcune foto - che Report dice di avere in esclusiva - abbastanza impressionanti della profonda ferita alla testa che Sangiuliano stesso afferma di aver subito per mano di Maria Rosaria Boccia dopo un'accesa discussione con l'imprenditrice di Pompei, causata dalla sua decisione di voler chiudere la relazione.

LA CONVENTION DI FORZA ITALIA A SANTA FLAVIA

Tajani: «La manovra è da cambiare» Schifani lancia il reddito di povertà

SANTA FLAVIA. Forza Italia non ci sta e nonostante la moral suasion del governo che chiede interventi limitati sulla manovra ribadisce che invece «può e va migliorata», come scandisce Antonio Tajani alla convention di Santa Flavia facendo sapere di parlare «con Giorgetti e non con i burocrati del Mef». E citando anche il concordato preventivo, «fra pochi giorni ci saranno i dati, credo che si debba continuare a ridurre la pressione fiscale: penso alla riduzione dell'aliquota Irpef intermedia e all'allargamento della base fino a 60mila euro. Credo si può fare ancora di più forse per le pensioni, c'è sicuramente un cosa che deve essere cancellate ed è il blocco del turnover per le forze dell'ordine, è un errore strategico. Faremo di tutto per cambiarla ma si va in questa direzione».

Nella seconda e ultima giornata dell'evento nazionale, il leader azzurro rivendica: «Non tradiremo mai il centrodestra, ma abbiamo il diritto di difendere sempre i nostri valori e la nostra identità: nessuno può imporci di rinunciare a essere ciò che siamo». E dunque rilancia il tema della cittadinanza: «Con lo ius Italiae andiamo avanti, non intendiamo fermarci. Convinceremo gli alleati della bontà della nostra proposta seria e credibile che rientra nel programma del centrodestra al punto 6, basta leggere cosa c'è scritto». E poi la chiamata alle armi al popolo forzista orfano di Silvio Berlusconi: «Siamo arrivati al 10% alle europee, puntiamo al 20% alle prossime politiche. Magari non ci vedono arrivare. Vogliamo prendere quel ruolo che aveva la Dc nel pentapartito, fatte le dovute differenze perché sono cambiati i tempi».

E in questo contesto l'Isola è un modello già vincente. «Grazie a Schifani e ai dirigenti del partito per i risultati ottenuti in Sicilia», così Tajani ha riconosciuto il successo elettorale alle europee, con gli azzurri che hanno superato quota 23%, «il risultato maggiore in Italia ottenuto dal partito», ha detto il vicepremier. «Dobbiamo allargare i confini del centrodestra. Le partite politiche si vincono al centro. Abbiamo chiesto – ha ricordato Tajani - a tanti sindaci civici di firmare un appello elettorale a nostro sostegno. Poi, è chiaro, serve una collaborazione costruttiva anche da parte loro. Lo stesso lo dobbiamo dire a movimenti politici che possono federarsi con Forza Italia. Stiamo parlando con Lombardo qui in Sicilia, ma anche con altri movimenti al Nord». Poi l'intervento di Renato Schifani, con due standing ovation. Il primo tributo all'inizio dell'intervento, il secondo quando la voce del governatore si è rotta per l'emozione, nel ricordo di Silvio Berlusconi. E poi l'annuncio di una misura verrà approvata domani dal governo regionale: «Un reddito di povertà per le famiglie siciliane», lo ha definito Schifani: 30 milioni saranno destinati ai nuclei con Isee sotto la soglia dei 5mila euro. «Non è un reddito di cittadinanza, è un'altra cosa», ha precisato Schifani che ha chiesto un applauso per Marco Falcone, ex assessore all'Economia critico nei confronti della gestione del partito in Sicilia: «Una persona competente e seria», l'ha definito Schifani ricambiando le belle parole usate dall'eurodeputato. Dalla rivendicazione dei risultati del governo all'annuncio di un'accelerazione sui termovalorizzatori: «Una scelta coraggiosa, perché rompiamo un sistema». Infine, il nodo sanità: «Ho fatto il cattivo con i direttori generali, ma se non producono progressi ad esempio sulle liste d'attesa, vanno a casa. La mia forza è che non sono condizionabile».

IL GOVERNATORE TENDE LA MANO A LAGALLA

Le critiche al governo Musumeci indispettiscono FdI

SANTA FLAVIA. C'è un clima di diffusa pacificazione, nella kermesse di Forza Italia a Santa Flavia. Così Renato Schifani rivendica «il progetto a cui abbiamo lavorato in Sicilia: una grande area moderata», grazia a « un percorso di federazione con Raffaele Lombardo e uno a livello nazionale con Lupi e Saverio Romano che ha consentito a entrambi di federarsi con Totò Cuffaro e quindi farlo partecipare come federato e votare per Forza Italia». Poi mano tesa, ma non troppo al sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, che «è serio e concreto, è un amico, ma deve entrare nella logica che se fa parte di una squadra, è necessario discutere e confrontarsi».



Ma a guastare il clima è un passaggio di Marcello Caruso, coordinatore regionale di Fi e segretario particolare del governatore: la polemica con FdI. A scatenare il botta e risposta tra gli alleati sono state le parole del coordinatore regionale degli azzurri Marcello Caruso: «Quando siamo arrivati a Palazzo d'Orleans abbiamo trovato i cassetti vuoti. Non un atto di programmazione era pronto». La replica arriva subito dai due coordinatori di FdI, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella: «Può capitare che la bulimia oratoria renda i concetti espressi divergenti dal pensiero reale». I vertici del partito di Nello Musumeci elencano tutti i risultati in tema di siccità, programmazione di Fesr, Fsr, Fse, Pnrr Salute), «tutti realizzati dal precedente governo. È questa la realtà che tutti conoscono, come può testimoniare un autorevole esponente forzista come l'onorevole Marco Intravaia», ex meloniano approdato in FdI. Per Pogliese e Cannella le parole di Caruso «probabilmente sono figlie di cattiva informazione e quindi non avrà difficoltà a rettificare».

Ma da Caruso, né da altri arriva la rettifica. Anche perché lo stesso Schifani, nel suo intervento, aveva detto: «In passato il tema della siccità non si è mai posto e questo ha portato i governi precedenti a essere un tantino distratti, oggi ci troviamo dighe distrutte o reti idriche obsolete». E fra i «governi precedenti», chiaramente, c'è anche quello di Musumeci.